

Alla Juve, in un incontro condizionato dall'arbitro Wurtz, il match del Comunale; qualificate anche Inter e Milan

Coppe Europee, italiane dimezzate

Eliminate Verona, Torino e Sampdoria

Due rigori (uno concesso l'altro negato) decidono una sfida da dimenticare

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrici: Juventus (Italia). Finale: 14 maggio 1986

OTTAVI DI FINALE

And.	Rit.	Qualificate
Anderlecht (Bel.) - Omonia Nicosia (Cipro)	1-0	Anderlecht
Barcelona (Spa.) - Porto (Port.)	2-0	Barcelona
Bayer Monast. (Rig.) - Austria Vienna (Aut.)	4-2	Bayer
Honved Budapest (Ung.) - Steaua Bucarest (Rom.)	1-0	Steaua
Hk Göteborg (Sve.) - Fenerbahce Istanbul (Tur.)	4-0	Hk Göteborg
VERONA (Ita.) - JUVENTUS (Ita.)	0-0	JUVENTUS
Zenit Leningrado (Urss.) - Kuusya Lahti (Fin.)	2-1	Kuusya Lahti
Sarriette (Svi.) - Aberdeen (Sco.)	0-0	Aberdeen

COPPA DELLE COPPE

Detentrici: Everton (Inghilterra). Finale: 7 maggio 1986

OTTAVI DI FINALE

And.	Rit.	Qualificate
Dukla Praga (Cec.) - Aik Stoccolma (Sve.)	1-0	Dukla Praga
Benfica Lisbona (Port.) - SAMPDORIA (Ita.)	2-0	Benfica
Rapid Vienna (Aut.) - Fram Reykjavik (Is.)	3-0	Rapid Vienna
Lingby Copenhagen (Dn.) - Stella Rossa Belgrado (Jug.)	2-2	27/11
Universitatea Craiova (Rom.) - Dinamo Kiev (Urss.)	2-2	0-3
Bangor City (Gal.) - Atletico Madrid (Spa.)	0-2	0-1
Hjk Helsinki (Fin.) - Dinamo Drezda (Rdt)	1-0	Dinamo Drezda
Bayer 05 Urdingen (Rig.) - Galatasaray Istanbul (Tur.)	2-0	Bayer 05

COPPA UEFA

Detentrici: Real Madrid (Spagna)

Finali: 30 aprile (And.), 13 e 15 maggio 1986 (Rit.)

SEDECESIMI DI FINALE

And.	Rit.	Qualificate
Pav Elthoven (Ola.) - Dnipro Dnepropetrovsk (Urss)	2-2	0-1
Waregem (Bel.) - Oasuna Pamplona (Spa.)	2-0	1-2
MILAN (Ita.) - Lokomotiv Lipsia (Rdt.)	2-0	1-3
Partizan Belgrado (Jug.) - Nantes (Fra.)	1-1	0-4
Linzer Ask (Aut.) - INTER (Ita.)	1-0	0-4
Colonia (Rig.) - Bohemians Praga (Cec.)	4-0	4-2
Dundee United (Sco.) - Neuchatel (Jug.)	2-0	1-1
Real Madrid (Spa.) - C. Odessa (Urss.)	2-1	0-0
Spartak Mosca (Urss.) - Bruges (Bel.)	1-0	3-1
Videoton (Ung.) - Legia Varsavia (Pol.)	0-1	1-1
Hammarby (Sve.) - Seaint Mirren (Sco.)	3-3	2-1
Sparta Rotterdam (Ola.) - Borussia Monach. (Rig.)	1-1	1-5
Lokomotiv Sofia (Bul.) - Neuchatel Xamax (Svi.)	0-0	1-1
Liegi (Bel.) - Athletic Bilbao (Spa.)	0-1	1-3
TORINO (Ita.) - Hajduk Spalato (Jug.)	1-1	1-3
Dinamo Tirana (Alb.) - Sporting Portugal (Port.)	0-0	0-1

Juventus-Verona 2-0

MARCATORI: Platini su rigore al 18' e Serena al 50'

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro (Pioli all'89), Manfredonia, Serena, Platini (Pin all'88'), Laudrup, 12 Bodini, 16 Bonetti, 16 Pacione

VERONA: Giuliani, Ferroni, Galbagnini (Marangon al 31' il quale è stato sostituito da Galderisi al 51'), Tricella, Fontolan, Briegel, Sacchetti, Volpati, Vignola, Di Gennero, Elkjaer, 12 Spuri, 14 Juve, 15 Turchetta

ARBITRO: Robert Wurtz (Francia)

La Juve passa con un penalty e raddoppia con Serena L'ira veronese

Totoeuropa

Aust. V. B. Monaco	X	1
Juve-Verona	X	1
Steaua-Honved	X	1
AIK Stoccolma - Praga	X	1
Samp-Benfica	X	1
S. Rossa-Lingby	n.v.	
L. Lipsia-Milan	1	1
Inter-Linzer Ask	1	1
Legia V-Videoton	X	1
Bohem. P.-Colonia	2	2
Bruges-S. Mosca	1	1
Nantes-Partizan	1	1
Hajduk-Torino	1	1
Montepremi:		
L. 2.389.904.974		

Dal nostro inviato
TORINO — Lo stadio lunare, il peso dei silenzi, l'atmosfera da vuoto pneumatico, la tv che ha sfumato una punizione che in molti in un passato sventato già più piccolo, le disquisizioni sul calcio con o senza pubblico, sullo spettacolo possibile o meno senza spettatori paganti e gridanti, tutto è parso una burla. Boniperti maledirà di aver conquistato la diretta in tv, perché purtroppo il mondo ha visto che la Juve ha avuto nell'arbitro Wurtz l'uomo deciso. E per tutti questa gara di Coppa Campioni resterà quello che quest'anno, renano, ha combinato. Erano di fronte Juventus e Verona per la quarta volta da settembre e chi stava peggio era il Verona, per come è quest'anno e perché doveva giocare in novanta minuti una stagione. Non ci voleva proprio, insomma, questo sconfortante arbitraggio a senso unico. Così è stato, e questa partita malata in partenza per quella fucina della gente lasciata fuori è stata rovinata del tutto. Di spettacolo non se ne è visto mai, Verona e Juventus hanno giocato sostanzialmente male e brutto, il

Verona ha deluso certamente tanto. Avevano iniziato con un ritmo da allenamento infrasettimanale, solo un fallo di Di Gennero su Manfredonia con il juventino che cercava poi di pegnarsi un piede come risposta, facevano capire che comunque la cattiveria non sarebbe mancata. Il Verona è arrivato a questa gara dopo aver con molta tranquillità sventato la sua stagione facendo spallucce alla svelta dopo le sconfitte in campionato, elevando la Coppa a ultima e gloriosa spiaggia. A Torino i veronesi sono andati in campo facendo spallucce alla svelta dopo le sconfitte in campionato, elevando la Coppa a ultima e gloriosa spiaggia. A Torino i veronesi sono andati in campo facendo spallucce alla svelta dopo le sconfitte in campionato, elevando la Coppa a ultima e gloriosa spiaggia.

in panchina (e si sarebbe visto che Nanu era invece arma già affilata) una grande prudenza nel muovere contro una Juve che si è disposta come sempre quest'anno sul chivalvò subdolo. Forse Bagnoli aveva in mente di non ammuccarsi allargare gli spazi tra i bianconeri e questo poteva essere saggio. Poi però non si vedeva nessun lancio, nessuna apertura, nessuno scambio in velocità. Che la Juve abbia quindi preso a presidiare zone sempre più avanzate non meraviglia anche perché si sentivano scricchiolii sinistri davanti a Giuliani. Brio che si faceva centravanti con crescente frequenza (per lui la prima palla gol al decimo e sempre

Brio che si metteva in mostra nel gioco duro, sistematicamente scorretto e ignorato), Platini invece subito assente come per tutto il resto della gara. Un altro francese comunque avrebbe fatto parlare di sé e presto. Al 17' cross di Mauro, Serena finta di corpo facendo anche la cosa più facile e chi resta fregato è Briegel che allunga il petto, l'istinto gli mette fretta e la palla finisce sul braccio. Ma che il tedesco volesse aiutarsi con la mano nessuno dei 185 giornalisti presenti se la sente di giurarci. Un attimo di stasi, quasi che i 23 in campo aspettarono il boato della folla poi in scena è visto Wurtz, rigore! Platini non può esimer-



Il primo gol su rigore di Platini

Bagnoli e Chiampan furibondi: «Faremo ricorso all'Uefa, siamo stati presi in giro»

La speranza dei cronisti vengono bruciate in un attimo. Il «mago» della Bovispa gela l'uditorio, rifiutandosi di parlare. Si ode un'unica frase: «Nelle nostre condizioni mi sembra che siamo già stati presi per il c...». No, non parlo neppure domani. Si sentirei di dire cose ancora più cattive. La porta è aperta, ora. Il cronista non deve far altro che registrare con la massima velocità la dichiarazione degli atleti. In cima alla griglia delle recriminazioni, il diverso metro di giudizio dell'arbitro sugli episodi di rigore, quello fischietto a Briegel, e quello non concesso a Fontolan, nel secon-

do tempo, per fallo di mano in area di Serena. Ed ecco la versione di Fontolan: «Venti milioni di persone hanno visto il fallo in televisione. Uno scatto di testa in area e colpisce la palla con il pugno. Tutti vedono, meno l'arbitro. Ci hanno preso per i fondelli. Ora ci accuseranno di vittimismo, come sempre». Passa l'ex di turno, Beniamino Vignola. Parole di fuoco, le sue. «C'è stato un comportamento irregolare in campo dei giocatori bianconeri. Purtroppo ho ricevuto una grande delusione da parte di qualcuno... La «vecchia guardia» è la più onesta e leale, gli altri, i «ri-

pescati» dovrebbero soltanto far silenzio». Il più acceso è Briegel che rivendica la massima innocenza nell'azione punita: «Non è stato un intervento volontario. Ho colpito la palla tra la gamba ed il braccio», commenta toccandosi l'omero. Una giornata nera per «Nanu» Galderisi, all'esordio dopo l'operazione al menisco. «Loro nel primo tempo — dice il centravanti — hanno giocato in dodici. E chi vuol capire, capisca... Vorrei sapere come ha potuto decidere la massima punizione l'arbitro se non ha visto nulla ed ha fischietto anche in ritardo. Sarebbe giu-

sto far fuori questi arbitri che non capiscono nulla e rovinano soltanto il calcio. Se oggi ci fosse stato pubblico, sarebbe un successo un fuoricampo. Sintetico Elkjaer: «Questo arbitro essere grande...». Per lui il signor Wurtz ha diretto a senso unico «...forse, perché la Juventus è stata penalizzata». Ma i corroni si sono altri campani. Sono quelle bianconere. Trapaton non accetta similitudini tra i due casi contestati e liquida il discorso con un «sono episodi chiaramente diversi». Pronto il disponibile Platini che non ha esitazione a ritenere «fallo da rigore l'intervento di Serena». Però, aggiunge il francese, «occorre conoscere il pensiero di Aldo». Pronto il do Serena, «eurocapocannoniere» con 5 reti, si difende a spada tratta: «Io ero in netto anticipo sulla palla. Stavo per colpire di testa quando alle mie spalle Platini è rientrato spingendomi in avanti. Poi, non so cosa sia accaduto. Ho visto i gomiti di Fontolan sul mio viso ed allora ho chiuso gli occhi, quindi non so dove caduta la palla, se sul corpo o sul mio braccio». La folla di «fede» bianconera non sa ancora nulla delle polemiche. Quattrocento persone festeggiano la vittoria intonando in coro: «Forza magica Juve».

Gianni Piva

Anche nella gara di ritorno gli slavi hanno confermato la loro forza

Frana sotto i colpi dell'Hajduk la grande illusione dei granata

Hajduk-Torino 3-1

MARCATORI: al 2' Asanovic, 14' Junior (rigore), 28' Slikskovic, 53' Zl. Vujovic.
 HAJDUK: Jervodich: Miljus, Petrovic; Gudelj (87' Deveric), Kalinic (84' Jerolimov), Celic; Zl. Vujovic, Slikskovic, Zo. Vujovic, Asanovic, Vucic. (12 Katalinic, 13 Andrijevic, 14 Tipuric).
 TORINO: Martina; Rossi, Ferri; Zaccarelli (34' Craverio), Junior (71' Lerdal), Sestini, Riggall, Sestini, Schachner, Dossena, Comi. (12 Copparoni, 15 Pusceddu, 16 Osio).
 ARBITRO: Tritschler (Rti).

Nostro servizio
 SPALATO — Al 14' quando Junior su calcio di rigore, concesso dall'arbitro per un netto fallo di mano in area di Kalinic, ha ristabilito le sorti della gara, che in quel momento parlavano a sfavore dei granata per un gol a freddo realizzato da appena 2' da Asanovic di testa su un preciso cross di Gudelj, si è pensato che forse il miracolo sarebbe stato

possibile. Si è pensato che potesse ripetersi l'exploit del primo turno ad Atene, quando riuscì a resistere al terribile Panathinaikos e superare il turno. Ma è stata un'illusione che è durata soltanto qualche minuto, cioè fino a un gol a freddo realizzato da appena 2' da Asanovic di testa su un preciso cross di Gudelj, si è pensato che forse il miracolo sarebbe stato

non lasciava neanche un centimetro di spazio sarebbe stato molto difficile. La difesa ha cominciato a barcollare difronte ai primi assalti e i brividi per i granata sono diventati con il tempo una consuetudine. Nonostante questo, con un po' di fortuna e grazie anche all'imprecisione degli slavi, la storia della partita non subiva mutamenti. Chissà, si pensava in tribuna stampa, se i granata superano la fase critica, forse riescono a smontare psicologicamente gli avversari. Ma era soltanto un'illusione. Al 28' Zo. Vujovic veniva atterrato poco dopo la tre quarti campo torinese. Giusta la punizione concessa dall'arbitro. Incaricato del tiro Slikskovic. Gran tiro ad effetto che aggirava la barriera, con la palla che si infilava nell'angolo alto alla sinistra di Martina, che non poteva far altro che os-

servare la corsa della sfera. Era per il Torino un'occasione per il valore doppio che avrebbero avuto le sue reti in trasferta (due contro una degli slavi), si sono definitivamente dissolti all'8' quando Ferri metteva senza tanti complimenti Zl. Vujovic a terra. Rigore che lo stesso Zl. Vujovic realizzava senza problemi. La partita a quel punto non aveva più storia. L'Adjuk avrebbe addirittura potuto incrementare il suo vantaggio, ma Martina con alcuni provvidenziali interventi salvava la sua porta. **i. v.**

Dalla nostra redazione

TORINO — Vampate di rabbia, di collera, di delusione: un «no» esplosivo che si libera nel dopo partita di Juventus-Verona. Le gradinate vuote, la visione spettrale dello stadio deserto, sono note di colore che ormai appartengono al passato. Per i protagonisti ora conta solo quello che è successo, quello che è accaduto. L'andamento dell'incontro, le tattiche, svaniscono sotto una valanga di imprecazioni. Ricomponiamo gli spezzoni del film «vincitori e vinti» nell'intimità degli spogliatoi. Un copione nota, riscritta per l'occasione del ritorno Wurtz, fischietto internazionale d'oltre Alpe. I «vinti», i veronesi, fanno discendere il loro dramma da questa «giacchetta nera». La loro sarà un'arequisitoria durissima, nella quale le invettive non vengono neppure mascherate da eufemismi. Chiampan, il presidente del Verona «in pectore», svela la tensione dell'ambiente con un avvertimento: «Faremo seguire una denuncia all'Uefa per il comportamento dell'arbitro». Dallo stanzione veronese sibilava nel vuoto una scarpa che sfiora millimetri e le teste dei presenti, dopo aver infranto un vetro. È un altro segnale. Il ceruleo Bagnoli finalmente fa capolino dalla por-

Tre parate capolavoro e gol che vale doppio

Terraneo e Virdis «eroi» di Lipsia Milan qualificato

Lokomotiv-Milan 3-1

MARCATORI: al 5' Moldt; 20' Letzke; 48' Virdis; 75' Richter.
 MILAN: Terraneo; Russo; Maldini; Tassotti; Di Bartolomei; Galati; Evani; Wilkins; Hatelye (68' Macina); Rossi (80' Carotti); Virdis (12 Nuciarri); 13 Mancuso; 14 Bortolazzi.
 LOKOMOTIV: Muller; Edmunder; Baum; Treske; (60' Kracht); Zotschke; Altman (74' Richter); Moldt; Liebers; Letzke; Marschall; Kuhn. (12 Ofmeister; 13 Kracht; 14 Bradow).
 ARBITRO: Sostaric (Jug.)

Nostro servizio
 LIPSIA — Il Lokomotiv pur avendo battuto per 3-1 il Milan, è stato eliminato dalla Coppa Uefa e agli ottavi passano i rossoneri, grazie al 2-0 dell'andata e al regolamento che fa valere doppio il gol segnato in trasferta. Il gol di Virdis è stato comunque quello di Marschall dal cielo, quando i tedeschi stavano vincendo per 2-0. Ma, tutto sommato, possiamo affermare che i milanesi il passaggio lo devono soprattutto al loro portiere Terraneo che ha neutralizzato tre punte-gol proprio quando i tedeschi premevano da forsennati. Liedholm ha pu-

re indovinato lo schieramento a tre ante, con Rossi che si è sacrificato in un lavoro di spalla sfilante (in finale è stato sostituito). Ma passiamo alla cronaca. Appena il tempo di assestare le marcature e primo gol dei tedeschi, fin dall'inizio in forcing. Ultimo passaggio di Marschall per Moldt, tiro che beffa Terraneo, dopo un pauroso liscio di Evani. I rossoneri accusano il colpo e stentano a ritrovarsi. Di Bartolomei si fa vedere spesso, proponendosi come secondo faro in appoggio di Wilkins. I tedeschi continuano nella loro pressione, ovviamente puntan-

do al raddoppio: i tempi supplementari sarebbero assicurati. Strana la formazione del Milan con tre punte: Hatelye, Virdis e Rossi, anche se Rossi gioca alquanto arretrato, in un ruolo di raccordo. Al 20' la pressione dei tedeschi viene premiata dalla seconda rete. Su azione che parte dalla retroguardia, vi è un lancio di Marschall per Letzke, i difensori rossoneri si fermano, probabilmente ravvisando un fuorigioco del centravanti tedesco. L'arbitro non è dello stesso parere, cosicché Letzke si presenta tutto solo davanti a Terraneo e non ha difficoltà a batterlo. La seconda rete scuote il Milan che adesso si lancia alla ricerca del gol. Su contropiede tedesco, Tassotti è bravo nell'impedire ad Altman di puntare a rete, mandando il pallone in calcio di rigore. Il 35' Hatelye viene lanciato bene da Wilkins, tirando l'arbitro aveva già fischietto il fuorigioco. Comunque i rossoneri sono più vivi, anche se rischiano su contropiede tedesco: Galli ferma Kuhn, mentre Moldt tira alto. In svito di ripresa, su una rimessa laterale palla sulla testa di Virdis che insacca impetabilmente. Adesso i rossoneri si rinfrancano mentre i tedeschi accusano il colpo: il compito di passione con i bicucchiati che si buttano avanti e i portoghesi che, chiaramente scoppiati, si difendono come possono e perdono tempo. Per la Samp a tre punte ieri sera rappresentava un po' l'ultima spiaggia, per Berselli che cerca di rimandare la Coppa quel che non funziona in campionato. Così davanti ci sono Francis, Vialli e

Generosa ma sfortunata prova della Samp

Un lungo, inutile assedio a Marassi Il Benfica resiste

Sampdoria-Benfica 1-0

SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Pari, (Gafia '85); Scanziani, Vierchowod, Pellegrini; Viali, Soumes, Francis, Matteoli, Mancini (Lorenzo '66) (12 Bocchino, 14 Paganini, 15 Salzano)
 BENFICA: Bento; Veloso, Oliveira; Avaro Bastos, Lopes, Carlos Manuel, Samuel, Manniche, José Luis (Neri all'89'), Sheu (Nunes '68), Diamantino (12 Neno, 14 Rui Pires, 16 Ruis Aguas).
 ARBITRO: Roth (Germania Occidentale)

Nostro servizio
 GENOVA — Un grande secondo tempo non basta alla Samp per ribaltare il due a zero di Lisbona. Segna Lorenz al 61' su azione Violini-Vierchowod, poi c'è mezzora di passione con i bicucchiati che si buttano avanti e i portoghesi che, chiaramente scoppiati, si difendono come possono e perdono tempo. Per la Samp a tre punte ieri sera rappresentava un po' l'ultima spiaggia, per Berselli che cerca di rimandare la Coppa quel che non funziona in campionato. Così davanti ci sono Francis, Vialli e

Mancini, attesi rispettivamente da Oliveira, Avaro e Veloso con Samuel dietro a fare il libero in una difesa portoghese arcigna, ma neppure troppo stretta. I bicucchiati ci mettono un po' a carburare: sembrano contratti e incerti, finché Pari comincia a spingere sulla sinistra e la coppia di centrocampisti Matteoli e Soumes riesce a fare girare veloci palloni. Oltre a fare movimento si deve ragionare cercando di aggirare i portoghesi e trovare spazi per inserirsi in area. Dal decimo minuto le cose si mettono meglio e la Samp

sfilava il gol con Souness che spara da fuori. Gli risponde con una grande parata il portiere Bento. Ancora un'occasione d'oro per Francis che sbaglia e non si accorge nemmeno di Souness libero al centro. Naturalmente, i doriani non possono reggere sul piano atletico i ritmi forsennati: c'è un calo della Samp ed il Benfica si fa vedere con rapidi contropiede che mettono i brividi anche per alcune incertezze difensive di Mannini e Vierchowod. Per fortuna che Pellegrini è bravissimo e Diamantino non è pronto ad approfittarne. Ancora una fiammata della Samp dopo la mezzora e Mancini si mangia un gol fatto alzando un centro di Souness «bucato da Manniche». Si va al riposo e la Samp non ha ancora segnato. Nella ripresa ci sono due punte-gol per Viali (anche Vierchowod s'era mangiato una ghiotta occasione al 53'), ma la punta riesce a gettare tra le braccia di Bento la più grossa delle occasioni a dieci minuti dalla fine. Una vera battaglia su ogni pallone e con i sampdoriai generosissimi ma incapaci di buttarla di nuovo in porta. Il Benfica recupera il molto tempo perso e si dimostra arbitro tutt'altro che casalingo. Tra l'altro un minuto prima del gol, aveva negato un rigore per un fallo di una spartata di Oliveira in mezzo all'area su tiro basso di Souness. I bicucchiati pur se eliminati escono dal campo fra gli applausi sinceri dei tifosi. Ce l'hanno messa davvero tutta... **Massimo Razzi**

Riscatto contro i modesti austriaci

Interisti di nuovo forti col Linzer Altobelli, 3 gol

Inter-Linzer Ask 4-0

MARCATORI: al 20' Brady; 32' 80' 81' Altobelli.
 INTER: Zenga; Bergomi; Marangon; Mandorlini; Collovati; Ferri (61 Rivolta); Fanna; Baresi; Altobelli; Brady; Rumennigge. (12 Lorieri; 14 Zanuttini; 15 Minaudo; 16 Seivaggi).
 LINZER ASK: Lindenberger; Dantinger; Piesinger; Grunets; Lehermayr K., Nagl (46' Hagmayr); Groess; Paska; Hold; Malnowicz; Meister. (12 Winner; 13 Kostenberger; 14 Roth; 16 Lehermayr R.).
 ARBITRO: Mimmoshviik (Urss.)

MILANO — L'Inter travolge gli austriaci del Linzer e passa dunque al turno successivo di Coppa Uefa. L'abbandante abbuffata non deve però trarre in inganno: i neroazzurri hanno infatti sofferto per 80 minuti circa prima di trovare il gol della tranquillità. Gli avversari, come del resto si sapeva, non erano granché, ma non granché per lunghi tratti è apparsa anche l'Inter, praticamente senza un gioco affidato a com da tempo succede più all'iniziativa dei singoli che a schemi in qualche modo stabili. A proposito di singoli, determinante è stata infatti negli ultimi minuti l'i-

spirazione di Rumennigge e la fame di gol di Altobelli. Sono bastate, ma prima, quanta sofferenza! Della partita diremo che non è stata una leccornia né avrebbe potuto esserlo considerata la vistosa differenza tecnica tra milanesi e austriaci, però divertente di sicuro lo è stata, non fosse altro per i gol che l'hanno piacevolmente facilitata. Sin dall'immediato avvio è apparso subito lampante quello che sarebbe stato il tema unico del match: neroazzurri scatenati per annullare l'incredibile sconfitta di Lina e farsi dunque perdonare dal loro pubblico, austriaci in disperata difesa del

loro esiguo gruzzolo e intenzionati comunque a limitare i danni. Vanno vicinissimi al gol i neroazzurri, in tre o quattro occasioni, ma i loro portieri in area cocchiamente stretto ritardano i maturi frutti di tanta pressione. In difesa, tra l'altro, Collovati e compagnia vanno sovente in barca e Zenga deve costare il suo corpo o sul mio braccio. Al 20 comunque ci pensa l'arbitro con un rigore concesso per atterramento di Altobelli da parte di Dantinger: lo batte Brady ed è l'1-0 che capovolge quello dell'andata. Fareggerà alla mezz'ora, il Linzer, ma il gol di Groess è fasullo per un fuorigioco colto senza esitazioni da un segnalante. Poi c'è anche un possibile rigore pure per gli ospiti su cui l'arbitro benevolmente sorvola e, subito dopo, il raddoppio dell'Inter: centro di Rumennigge, testa di Altobelli e il gol è fatto. Sempre i neroazzurri in groppa alla tigre ma il Linzer non si arrende. Alla ripresa la musica resta quella, ma il Linzer sembra più aggressivo. L'inter per qualche istante è come morsa dalla paura e i suoi errori si in fase di conclusione che in difesa hanno dell'incredibile. Su uno di questi tocchi a Zenga salvati avventurosamente e di piede. Dagli spalti piovono i primi insulti fischi, ma la benemeritata non pare svegliarsi mentre il match va facendosi via via più feroce. Il gol scaccia incubi per i neroazzurri, arriva finalmente il 3-0 con un gol che si sfrutta bene un magistrale servizio di Rumennigge. Scaccia l'incubo, arriva anche il portiere, sempre con Altobelli e sempre con i suoi occhi del tedesco. E la fine ed è, ovviamente, il tripudio. **Bruno Panzera**